

# Pavia e il suo territorio

*Pavia Comite  
S. Pauli de Epistola  
Abbas per un...  
in...  
te fuerit...  
1022*

*Opus...  
super...  
ad...  
...  
1022*

*Carolus Magnus Hadrianus Imperator  
cohortante Defendit Longobardos  
in Regem bello nec in finitimo  
rededit sic partes eas que Romana  
Ecclesia erant a Longobardos, per fi  
dia in iuste iudicatas restituit An  
Dni DCCLXXIV*



escono d'ordinario gli addetti al clero», «l'agro pavese è distribuito in grandi possessori irrigatori, che per la massima parte appartengono ai Signori Milanese e sono in mano di grossi Affittuari oltre ai quali non rimangono quasi altri che miserabili contadini»<sup>15</sup>.

### Vescovi e chiese «pavesi» dalla Restaurazione a Porta Pia

L'impietosa descrizione della Diocesi è del successore di monsignor D'Allegre. Giunto sessantenne alla cattedra, Luigi Tosi risponde però con fantasia creativa alle sfide di quella realtà. Nato a Busto Arsizio, laureato a Pavia, è stato, a Milano, anche l'apprezzato «direttore spirituale» di Alessandro Manzoni. Volendo risolvere il problema di una scarsità di clero dovuta non a carenza di vocazioni – in ripresa nel clima culturale e politico della Restaurazione – ma a un seminario del tutto insufficiente, riesce con operazioni brillanti (attingendo pure alle proprie sostanze) a trasferirlo nel 1826 in una nuova sede, a San Pietro in Ciel d'Oro. Ne detta le regole, sceglie i professori, tutti giovani (il più anziano, Vincenzo Gandini, ha trentun anni) e dai giovani si aspetta la ripresa della sua Chiesa. Apre un ginnasio diocesano, risponde alla miseria devastante della città<sup>16</sup> con sortite inedite per Pavia e di straordinario esito: come l'oratorio maschile, modellato sull'oratorio di Sant'Ambrogio di cui s'era occupato a Milano. Pensato a scala cittadina come Congregazione dei giovani artieri, collocato nell'ex convento di San Dalmazio, diverrà il prototipo degli oratori diocesani<sup>17</sup>. Delle ragazze povere, a rischio in una città gremita di studenti e soldati, si sta frattanto occupando un'ardita popolana, Benedetta Cambiagio, in un'impresa ancor oggi esemplare<sup>18</sup>.

Agli alunni del ginnasio e del liceo destina la Congregazione per i figli della scuola. Per gli universitari, prevede il proprio diretto intervento, con incontri personali o a gruppi, la proposta della direzione spirituale, l'offerta di testi. Tosi si fa altresì apprezzare con una predicazione e pastorali anche letterariamente curate: non per niente è stato un allievo di Parini, amico dei più noti intellettuali lombardi. E il dialogo coi pavesi lascia una traccia profonda: monsignor Tosi educa la generazione di preti cui toccherà portar la Chiesa locale attraverso il 1848 e il 1849, il 1859 e il 1860, sino alla presa di Roma e oltre, in un ambiente sempre più ostile, avviato a un lacerante scontro con Roma, il papa e i suoi rappresentanti.

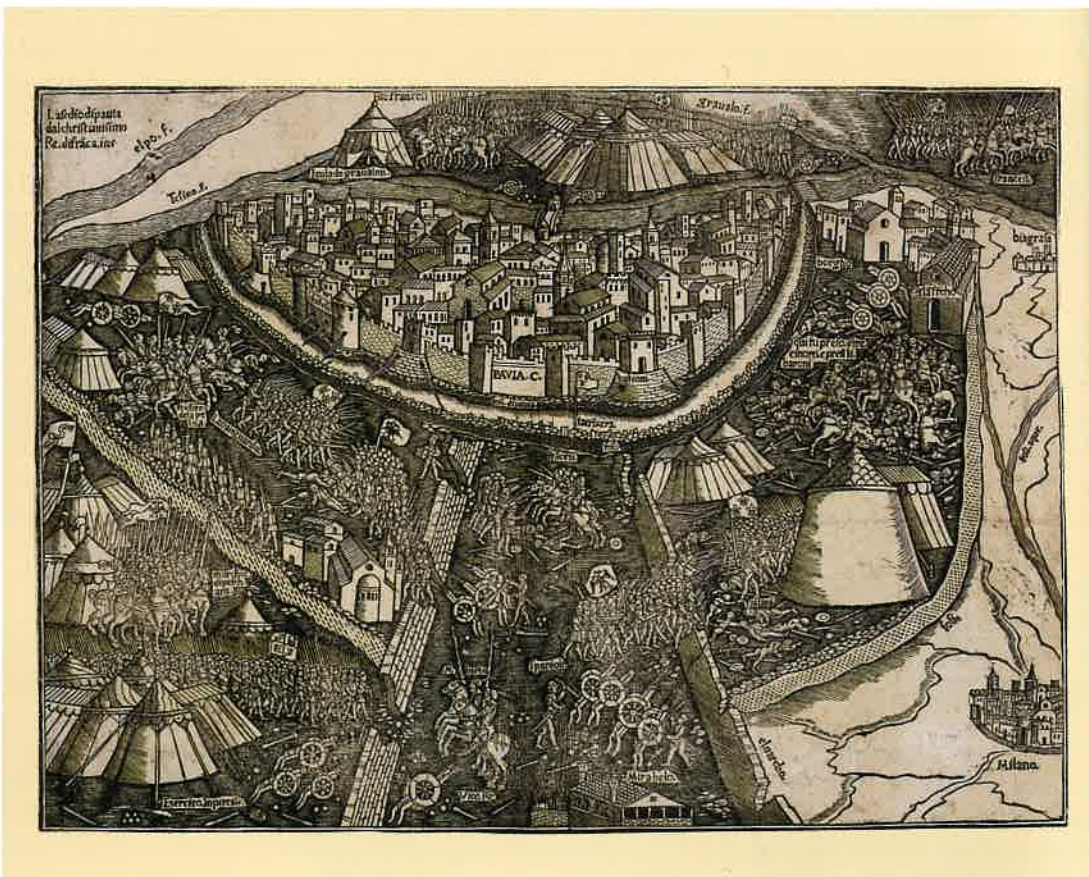
Vigevano e Tortona non possono contare, in quegli anni, su pastori dotati di pari carisma. All'angelico, acquese Giovanni Francesco Toppia (1818-1828), cui tocca il compito oneroso della ristrutturazione della prima, tanto arricchita dall'eredità pavese, sono seguiti Giovanni Battista Accusani (1830-1843) che ha scarsamente inciso nella storia della Diocesi lomellina, e il monregalese Pio Vincenzo Forzani (1844-1859) col quale si sono aperte le ostilità contro i liberali e l'autorità politica piemontese nel decennio cavouriano<sup>19</sup>. A Tortona, il primo vescovo della Restaurazione, il settantenne Carlo Francesco Carnevale (1818-1833), la Diocesi addirittura ha dovuto rifondarla, perché era stata soppressa dal regime napoleonico. E ci ha messo, come Tosi a Pavia, parecchio del suo. Allo stile di Tosi, poi, appare singolarmente consonante quello del successore, Giovanni Negri. Questi, pur senza i colpi d'ala del «pavese», vive e propone nel suo lungo episcopato (dal 1833 al 1873) un cristianesimo attento alla distinzione fra lo spirituale e il temporale; ciò che lo aiuta a tenersi e a tener fuori il suo gregge dalle contese che viceversa hanno pesantemente investito Vigevano<sup>20</sup>.

Quando monsignor Angiolo Ramazzotti prende possesso, nel 1850, della cattedra pavese, dopo un quinquennio di vacanza episcopale, trova una Diocesi turbata dall'esperienza del 1848. L'evento rivoluzionario ha posto il problema dell'obbedienza all'autorità e l'allocuzione con cui il papa ha preso le distanze da una rivoluzione e da



Interno della chiesa di San Maiolo adibito a magazzino, Pavia, Musei Civici.

Giovanni Andrea Vavassore (?), *Pavia assediata dai francesi il 24 febbraio 1525*, incisione, mm 288x400. Pavia, Musei Civici.



canale divenne navigabile fino a Binasco, grazie all'utilizzo delle acque del Ticinello che in seguito venne abbandonato e denominato Navigliaccio. Oggi è utilizzato come canale colatore e scorre parallelo al Naviglio da Binasco a Pavia. Nel 1597 venne proposto un canale navigabile da Milano a Pavia e al Ticino, ma i lavori vennero sospesi per mancanza di finanziamenti. Solo nel 1805 con Napoleone I vennero iniziati i lavori di costruzione del Naviglio di Pavia, terminati nel 1819; oltre che essere un canale navigabile, divenne anche un valido supporto all'irrigazione. Il Naviglio di Bereguardo, costruito nello stesso periodo del Navigliaccio (XV secolo), riceve le sue acque dal naviglio Grande ad Abbiategrasso, e servì unicamente ai trasporti tra Milano, le ville ducali di Abbiategrasso e di Bereguardo e le cascine. Il canale - o «cavo» - Lorini, detto «Marocco», costruito nel 1806, è uno tra i più importanti compresi tra il Naviglio di Pavia e il Lambro settentrionale; tramite canali diramatori quali i canali Grande, di Filighera, di Genzone e di Villanterio, irriga tutta la zona orientale del territorio pavese. Sempre in questa zona, tra i cavi irrigatori più utili vi è il cavone Borromeo, esistente già prima del 1525, che nasce in provincia di Milano ed entra in Pavia passando da Casirate e Gualdrasco, assottigliandosi a Ponte Carate.

La roggia Mezzabarba venne costruita nel 1497 e sistemata nel 1590 dai conti Mezzabarba di Pavia. Da essa partono altre due rogge, la roggia Merlinia, che bagna Moirago e Guinzano, e la roggia Beccaria, che irriga diversi terreni a Certosa, a Sant'Alessio, a Torre Bianca. La roggia Bolognini nasce dal Lambro meridionale ed è sempre stata utile all'irrigazione dei territori di Guignano e Landriano. In territorio pavese vi sono molte altre rogge, tra le quali ricordiamo la roggia Coira che irriga Villanterio e Inverno; la roggia Colombana che attraversa i territori di Vidigulfo, Marzano, Sant'Angelo Lodigiano; la roggia Speziana che bagna Vidigulfo, Vigalfo, Gerenzago, Albuzzano, Belgioioso. Il Colatore Nero passa da Gerenzano a Inverno, a Monteleo-